

Ora chiedono che il magistrato sia ascoltato come teste

I difensori di De Orazi alzano polvere: «Il giudice Vella sapeva della strage»

Secondo i due legali una lettera avrebbe avvertito che sarebbe successo «un gran botto» - E' l'ennesima manovra per creare confusione? - Affatigato è un teste «importante» sulla «storia» di ON

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il consigliere istruttore Angelo Vella sarebbe stato informato con una lettera del neofascista Dario Pedretti che sarebbe successo «un gran botto» se avesse depositato il decreto di rinvio a giudizio di Mario Tuti, Piero Malentacchi e Luciano Franci accusati della strage dell'Italcus, prima dello scadere dei termini previsti per la carcerazione preventiva. Lo hanno sostenuto gli avvocati Alberini e Bezicheri che difendono il «nazional rivoluzionario» Luca De Orazi. I due legali a conclusione del sesto interrogatorio del giovanotto bolognese hanno fatto formale richiesta al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rossi, che indaga sulla strage, perché sia proprio citato il consigliere istruttore su questa circostanza. Gli si dovrebbe chiedere conto della frase pubblicamente detta nella immedesimazione dell'esplosione alla stazione centrale di Bologna: «Se affidarsi a me l'inchiesta saprei dove mettere le mani». Bezicheri e Alberini sostengono, insomma, che il giudice istruttore era stato informato in tempo della strage. Avrebbero de-

unto questa convinzione leggendo l'interrogatorio del super teste Flavio Giorgio Farina il quale avrebbe detto di aver ricevuto questa sconcertante confidenza proprio dal Pedretti nel mese di maggio. I due legali vogliono sapere se il consigliere Vella ha ricevuto questa lettera o se si tratta di una «invenzione». Non è stato possibile per il momento ottenere conferma o meno di tale circostanza dai magistrati bolognesi che sono introvabili.

Ma quest'oggi, forse, è compatibilmente con le necessità indagarie, gli stessi magistrati dovrebbero fare il punto sulla inchiesta sulla strage del due agosto. Non ci si aspetta nulla sulla verità politica, peraltro già radicata nella coscienza e intelligenza della gente, ma piuttosto sulla verità giudiziaria, capace di decapitare il terrorismo nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Se le pubbliche affermazioni dei giudici non sono state parole buttate lì tanto, per dire qualcosa (e non ci sembra proprio che le cose stiano così), tra i personaggi finiti in galera (o che c'erano già per altre faccende di criminalità politica) potrebbero esserci gli ideatori, gli organizzatori e, forse, anche l'esecutore materiale della più scellerata imbrocatura che non è della nostra storia nazionale.

Le speranze in questo senso non furono spente all'indomani del blitz, e anche l'altro ieri il giudice Persico, durante un incontro coi giornalisti, non ha escluso che con il provvedimento di formalizzazione, non venga indicato chi ha materialmente sistemato la bomba nella sala d'attesa di seconda classe della stazione. Il «mostro», secondo queste anticipazioni, sarebbe già stato perfettamente individuato, ma per esigenze inquirenti verrebbe reso di pubblica ragione soltanto in quel momento. Nell'ordine di cattura siglato dal procuratore capo, Sisti e dai sostituti Luigi Persico, Claudio Nunziata, Riccardo Rossi e Attilio Dardani si afferma che i neofascisti Dario Pedretti, 23 anni, Sergio Calore, 26 anni e Francesco Furlotti, 26 anni, avrebbero «fatto collocare, nella sala d'attesa di seconda classe della stazione centrale FF.SS. un ordigno esplosivo» per compiere il reato di strage.

In quello stesso provvedimento si affermava anche che l'ordine di cattura doveva essere considerato come una «comunicazione giudiziaria» di inizio di procedimento per concorso organizzativo nella strage e negli altri delitti collegati al massacro per Paolo Signorelli, 46 anni, insegnante presso un liceo della capitale

Ad Anghi con la partecipazione di lavoratori alimentari del Nord

Migliaia in piazza contro le violenze della camorra

Su una striscione un pomodoro gigante dilaniato da mani rapaci - Lungo corteo - Illegali i finanziamenti Cee

Dal nostro inviato
ANGRI — Il segretario generale degli alimentari guarda gli appunti che ha in mano ed esita un attimo prima di parlare. Tutt'intorno al palco migliaia e migliaia di persone groniscono la piazza principale del paese. Ci sono bandiere e striscioni dappertutto: il più appariscente è un pomodoro gigante dilaniato da mani rapaci. Simbologgia non i padroni e la mafia. E, dietro di loro, il soffocante sistema di potere democristiano. Andrea Amaro comincia a parlare col tono di chi presenta il conto: un conto che per il sindacato, dice ancora, non è tutto soddisfacente. rappresenta pur sempre un significativo risultato. «A Roma, l'altra sera, la trattativa è stata dura — dice il segretario generale degli alimentari — ma su alcune questioni l'abbiamo spuntata. Il ministro del lavoro ha sottoscritto un documento con il quale prende atto che in questa zona del Mezzogiorno, nell'Agro Nocerin-Sarnese, la

legge è violata spessissimo da camorristi e mafiosi... «I collocatori dei comuni di Sarno e Siano sono "saltati", sono stati sospesi. Quello del comune di Anghi, invece, per il momento è stato mandato in ferie. Stanno per partire, inoltre, due inchieste: la prima sul mercato del lavoro, sul funzionamento del collocamento, sui sistemi dell'avviamento in fabbrica dei lavoratori; la seconda sulle aziende che hanno ottenuto i finanziamenti CEE: vedremo, finalmente, quanti di esse hanno barato non rispettando gli impegni stabiliti».

La piazza applaude. In prima fila, a battere le mani al fianco dei braccianti dell'Agro Nocerin-Sarnese, ci sono i lavoratori di una quantità di aziende alimentari del Nord. Per partecipare a questo sciopero nazionale indetto dalla FILIA contro la mafia e per lo sviluppo della zona hanno viaggiato tutta la notte in treno o in pullman. Della mafia, dei «caporali», delle violenze quotidiane su bambine-braccianti di 12 o tredici anni sapevano, forse,



ANGRI — Un momento della manifestazione nella piazza principale del paese

solo per averne letto. E' bastata qualche ora nell'interno di questo paese e di queste campagne per capire meglio i pullman provenienti da Lecce, da Milano, dall'Emilia-Romagna e da altre regioni del Nord hanno saputo dell'ultima bravata dei «caporali»: un gruppo di questi, proprio poche ore prima della manifestazione, aveva tentato di bloccare una decina di donne braccianti che stavano andando al corteo. Minacce, spintoni, schiaffi: quasi la regola da queste parti. Sono stati messi in fuga da un gruppo di operai e di braccianti accorsi.

Il corteo è partito puntuale dalla piazza fissata. In testa a tutti, i giovani di S. Marzano sul Sarno, i compagni di Lorenzo Schiavone, il delegato sindacale «arzuoppato» dalla mafia per aver ficcato il naso in affari che, secondo i padroni, non dovevano interessargli. Poi, dietro, tutti gli altri: migliaia di lavoratori delle campagne e delle fabbriche. Sono venuti da tutta la regione oltre che dal resto

dell'Italia. Moltissime le donne, ancora di più le giovanissime, ragazze con le mani e i piedi piagnuti da dodici ore di lavoro nella terra sotto al sole. «Quanto strapazzo ieri notte al ministero — dice dal palco Mario Colombo, segretario nazionale della federazione unitaria — non ci basta. Noi chiediamo modifiche strutturali in grado di trasformare il settore alimentare da debole a forte. Qui vogliono costringerci a ragionare tenendo di fronte l'acciaio delle rivoltelle. Sappiano tutti, mafiosi e padroni, che il sindacato non ha paura e che reagirà sempre con la stessa forza dimostrata con questa manifestazione».

Concluse le arringhe dei difensori

Verbali di Peci: oggi la sentenza. Sarà liberato Fabio Isman?

Stamane tocca al legale di Russomanno - Nuova inchiesta sulla vicenda?

ROMA — Soltanto questa sera si conoscerà la sentenza del processo d'appello per la vicenda Isman. I verbali segreti di Peci, l'ultima arringa del legale di Silvio Russomanno, sarà pronunciata questa mattina dopo che ieri hanno parlato per complessive quattro ore i difensori del giornalista Fabio Isman. Si attende, dopo le richieste del P.G. Ciampini, un verdetto mite, soprattutto per il redattore del Messaggero cui potrebbe essere concessa, fin da domani, la libertà.

Ma la vicenda, forse, non si chiuderà qui. Il momento da punto di vista giudiziario. Mentre rimangono in piedi tutti gli inquietanti interrogativi sollevati dalla vicenda e dalla sua burocratizzazione, l'arrogante vicecapo del SISDE Russomanno, la stessa Procura generale di Roma potrebbe ora aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità nella storia della pubblicazione dei verbali segreti di Peci.

Dei memorie Russomanno, il misterioso «terzo personaggio», sempre dei servizi segreti, indicato come colui che, sostanzialmente, consegnò Isman i verbali e commise, secondo il racconto dell'ex «077», un grossolano «errore», consegnandoli al

«determinato» nella vicenda, mentre lo stesso vicepresidente del giornalista nella vicenda testimonia a favore della sua buona condotta. Coppi, alla fine, ha invitato i giudici d'appello a non incorrere negli errori e nelle carenze che hanno caratterizzato, soprattutto nei confronti di Isman, la sentenza di primo grado. In precedenza aveva parlato un altro difensore, Isman, l'avvocato Melandri che ha contestato la gravità della fuga di informazioni determinata con la pubblicazione dei verbali Peci. In realtà — ha sostenuto — già da tempo quelle notizie si conoscevano ed erano uscite, sia pure in forma indiretta, su altri giornali.

DE DONATO
NOVITA
PASSATO E PRESENTE
Collana storica diretta da Paul Corner, Franco De Felice, Gian Enrico Rossi
Carlo S. Moser
L'EUROPA BORGHESE
La stabilizzazione in Francia Germania e Italia nel secondo dopoguerra
Introduzione di G. E. Rossi
1, pp. 271, L. 18.000
Herbert G. Gutman
LAVORO SUI TERRA E SOCIETA' IN AMERICA
nel secolo dell'industrializzazione
1815-1919
Per una storia sociale del lavoro operaio
Introduzione di G. E. Rossi
2, pp. 271, L. 18.000
Therese W. Mason
LA POLITICA SOCIALE DEL TERZO REICH
1, pp. 271, L. 18.000

Alvaro Versace, macellaio in un paesino dell'Aspromonte

Arrestato il «cassiere» dell'anonima sequestri

A casa sua scoperta una centrale di riciclaggio dei soldi sporchi - La Criminalpol lo pedinava da parecchi giorni

Incidente Enel: 2000 chili di olio nel Po

PIACENZA — A quattro mesi dal gigantesco inquinamento da idrocarburi provocato dalla rottura dell'oleodotto della Conoco, e mentre sono tuttora in corso i lavori di bonifica lungo le sponde del fiume, un nuovo incidente, questa volta accaduto alla centrale Enel di Piacenza, ha coperto di grosse chiazze di olio la superficie del Po. Dell'incidente, avvenuto, quanto è dato sapere, nella prima mattinata di mercoledì, non sono ancora noti i meccanismi.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I soldi gielli hanno trovato in un vecchio armadio in camera da letto, ben nascosti, lontano da occhi indiscreti. Solo che, per giorni e giorni, Antonio Versace, 41 anni, macellaio di S. Luca, era stato già pedinato, dagli uomini della Criminalpol, guidati dal capitano Celona, che avevano scoperto la sua attività nascosta di «cassiere» dell'anonima sequestri. E grazie al tanto discusso provvedimento del giudice reggino Colicchia sulla «centomila» lo avevano inchiodato alle sue pesanti responsabilità. Così, quando ieri notte lo hanno arrestato, Antonio Versace non ha avuto che un gesto di stizza.

Indifferentemente in casa e in trasferta, in Calabria come in Lombardia e in Piemonte

Indifferentemente in casa e in trasferta, in Calabria come in Lombardia e in Piemonte ed un'unica, lucida mezza (non tutti gli ostaggi sono disperati come si tenta di accreditare da alcune parti) guida le operazioni. Gli ostaggi vengono segregati nelle celle sparse per le strade di Milano o trasferite negli asili, inaccessibili dell'Aspromonte e ad ognuna dei membri della cosa tocca, in questa trama, un ruolo ben preciso: carcerieri, riciclatori, telefonisti, ecc.

Le prime valutazioni oscillano dai 500 ai 2.000 chili, ma in mancanza di una precisa

Insomma una conferma importante del ruolo che la «ndrangheta» occupa nel grande business dei sequestri di persona e che anche i recenti arresti compiuti dai carabinieri di Milano avevano permesso di ricostruire.

La mafia in sostanza opera

“PECCATO CHUDERLI IN BAGNO.”
“Chi, gli ospiti?”
“NO, I BAGNI CESAME!”

Diruttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 19
19124 Anagni, via del Trionfo n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione con
09185 Roma, via del Trionfo n. 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Sottoscrizione Tipografica G.T.L. - 09124 Anagni - Via del Trionfo, 19